

**Il caso**

**Sul blog di Grillo le regole sulle sanzioni Al premier e a Guerini replica Fraccaro: «Siamo al fascismo renziano»**



Beppe Grillo con Luigi Di Maio

## Multe ed espulsioni, il Pd attacca M5S: poca democrazia

**Roma.** La notizia che il Movimento 5 Stelle è intenzionato a varare multe per chi viola il codice di comportamento a Roma, confermata dal deputato Alessandro Di Battista, solleva polemiche e offre al Pd di Matteo Renzi il destro per un affondo. A ironizzare sulle multe è il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini: «Le sanzioni pecuniarie per chi dissente, proposte nel M5s, oltre a sfiorare il ridicolo credo che confermino l'ineludibile esigenza di procedere senza indugi a discutere e approvare una nuova legge sui partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione». Ribatte il deputato grillino Riccardo Fraccaro: «Il Pd vuole cancellare per legge l'alternativa di governo degli onesti, siamo al fascismo renziano».

Rispetto ai provvedimenti, sul blog di Beppe Grillo si legge: «In merito alle notizie, riportate dai media, sulla sanzione di 150mila euro a chi dovesse dissentire dopo la sua elezione con il M5s si precisa che il provvedimento è legato al non rispetto delle regole liberamente firmate prima delle elezioni e non a un generico dissenso». Ma un'altra bordata arriva dal premier-segretario del Pd, che compara le primarie del suo partito con le votazioni online dei Cinquestelle: «Abbiamo un concetto diverso di democrazia: noi ci teniamo il nostro - attacca Renzi -. L'abbiamo visto anche a Milano: 61mila persone hanno

scelto il proprio candidato. E abbiamo visto diluvi di comunicati stampa di critiche di persone che in vita loro hanno preso al massimo 180 clic su una piattaforma della CasaLeggio e Associati Srl». Del resto, conclude Renzi, «se uno vale uno - come dicevano i grillini degli esordi, che ormai sono tutti espulsi, ma erano simpatici - 61mila vale 61mila. E comunque vale più di 180 clic». Tagliente la replica della capogruppo M5s al Senato, Nunzia Catalfo: «Renzi parla di espulsioni come se fossero una vergogna, ma per noi sono un segno di coerenza, perché M5s manda a casa chi tradisce gli impegni con gli elettori, mentre il Pd si tiene in casa persino gli indagati».

# Unioni civili, si vota: è muro contro muro

## Renzi si chiama fuori: ora decide il Parlamento «Ma è giusta la battaglia contro l'utero in affitto»

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

**A**l Senato inizia la conta sulle unioni civili. Matteo Renzi tenta di ricompattare il Pd, lasciando libertà però sui temi controversi, legati all'adozione. «La stragrande maggioranza degli italiani - pare di capire anche in Parlamento - vuole un istituto che legittimi le unioni civili. È un passo in avanti», dice il premier nella sua newsletter. Ma condanna «con forza» l'utero in affitto, un «mercimonio» per la donna da «comprare o vendere considerando la maternità o la paternità un diritto da soddisfare pagando. In Italia - ricorda - è vietato, ma altrove è consentito». Una «sfida culturale», una «battaglia politica» che «non solo le donne hanno il dovere di fare». Lascia quindi aperti punti «su cui si confronterà il Parlamento». L'obiettivo «non è consentire la via libera alle adozioni, ma la continuità affettiva del minore». Ma è «giusto» che il Parlamento si pronunci an-

**Finocchiaro (Pd): la maternità surrogata diventi reato universale. Oggi prima conta sulla proposta di 74 senatori per non passare al voto degli articoli**

che su questo, dopo anni di «melina», di una politica «che mette la testa sotto la sabbia, come lo struzzo». Ma sulla stepchild evita di metterci la faccia: «Non è il punto principale di questa legge, almeno per me». Come a dire: non crediate, impallinandola, di impallinare me. Perché in aula, da oggi, il nodo diventa il voto segreto, nel quale alle sincere obiezioni potrebbero aggiungersi le voglie diffuse di sgambetti al governo. «Convenienze strumentali e opportuniste» stigmatizzate dal senatore Lucio Ro-

mano, di Demos, che bocchia il voto segreto. Ma il primo lo chiede Roberto Calderoli con una proposta di cui è primo firmatario, con Gaetano Quagliariello, sottoscritta da altri 73 senatori del centrodestra (alcuni anche di Ncd) volta a non passare affatto all'esame articolo per articolo, facendo leva sul rilievo costituzionale dei temi in discussione. L'obiettivo sarebbe andare a una pausa di riflessione per andare in commissione con una nuova proposta. Toccherà al presidente Pietro Grasso valutare l'ammissibilità del voto segreto, ma in ogni caso - palese o segreta - la prima conta dovrebbe esserci oggi proprio su questa proposta. Con Ap che, dopo la risposta «picche» alla proposta di mediazione sullo stralcio delle adozioni, ora con Renato Schifani si adegua al muro contro muro. Oggi nuova assemblea del gruppo Pd, convocata per le 13, per superare le obiezioni ancor molto diffuse, nel partito. Si allinea Anna Finocchiaro sul voto. Ma propone con una mozione che impegni il governo a una «messa al bando a livello internazionale dell'utero in affitto», rendendolo «reato universale». Per le unioni gay come per le coppie eterosessuali. Ma in aula Manuela Orri, dei cattodem, mette in fila tutte le obiezioni che rendono inaccettabile la stepchild, espressione - a suo dire - di quel «diritto» alla paternità/maternità, che ora anche Renzi bocchia. E le senatrici dem Di Giorgi, Favero, Saggese, Fattorini sfidano i colleghi del Pd: «Chi è contro l'utero in affitto non voti la stepchild», dicono. Ma non ci sarà bisogno di arrivare all'articolo 5, relativo all'adozione del figlio del partner. Sono in molti convinti - nello stesso Pd - che la discussione decisiva ci sarà già sul quarto comma dell'articolo 3. Che non escludendo le unioni civili dalle adozioni «speciali» (decise dal giudice minorile) introdurrebbe già, di fatto, la stepchild. Senza bisogno di arrivare a all'articolo 5 per sancirla espressamente.

## La trattativa Notte di riflessione sugli emendamenti: il patto ancora non c'è

ROMA

**N**on si sblocca il braccio di ferro sulle migliaia di emendamenti. La Lega si divide sulla possibile trattativa con il Pd per sfoltire del 90 per cento le sue proposte in cambio del ritiro del "supercanguro" del renziano Marcucci, con cui si riscriverebbero i principi della legge e finirebbero nel cassetto anche buona parte delle modifiche chieste nel Pd per trovare un'intesa tra le diverse anime. Ieri il capogruppo al Senato Gian Marco Centinaio si è scontrato con il suo compagno di partito Roberto Calderoli, deciso a mantenere i suoi 5 mila correttivi della legge sulle unioni civili. L'idea di Calderoli è di portare avanti una battaglia strategica, per creare confusione sul testo, fortemente contestato all'interno della maggioranza e destinato a dividere il Pd sul voto di coscienza. Tanto più dopo la decisione di lasciare libertà di espressione anche nei Cinquestelle. Così la sorte degli emendamenti si saprà solo oggi. Quello che doveva essere un "patto tra gentiluomini", deciso nell'ultima conferenza dei capigruppo, è morto sul nascere. Anche perché il Carroccio accusa il Pd di voler lasciare comunque in vita una serie di "mini-canguri" pronti a minare il testo. Insomma, a poche ore dai primi voti, tutto resta ancora in alto mare e c'è chi intravede l'ipotesi di uno slittamento del voto finale, se non si sfoltiranno le proposte di modifica. «Per me resta l'accordo fatto la scorsa settimana - dice Centinaio - che prevede il ritiro dell'emendamento Marcucci contestualmente al ritiro del 90 per cento dei nostri emendamenti. Ci prendiamo questa pausa di riflessione per capire se c'è ancora l'accordo o no, però il Pd non è che ogni volta può alzare la posta e fare nuove richieste».

(R.d'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUAGLIARIELLO  
«Sul ddl si scontrano due diverse visioni dell'uomo»

«C'è chi vorrebbe far credere che sul ddl Cirinnà si consumi una contrapposizione tra arretratezza e modernità. In realtà si scontrano due visioni differenti dell'uomo, della sua essenza e della sua libertà. Ed è questo il terreno sul quale si giocherà il nuovo conflitto politico e culturale», ha detto in Senato il fondatore del movimento Idea.



LEPRI  
«Ma la stepchild passa anche con l'articolo 3»

«Il ragionamento di chi dice "sono contro la maternità surrogata, ma per la stepchild adoption" non tiene. Perché la maternità surrogata è l'unico modo per una coppia di uomini di avere figli. Abbiamo preso atto, studiando il testo Cirinnà, che già con l'articolo 3 verrebbe approvata la stepchild», l'intervento in Aula del senatore dem.

hanno detto



## «Chiedo lealtà, niente manovre politiche»

**Zanda: «Ddl migliorerà e passerà. Avanti fino in fondo anche se salta l'articolo 5. Ho riflettuto e difendo questo testo, bloccherà fughe in avanti di lobby e giudici»**

MARCO IASEVOLI  
ROMA

«Impegno la mia persona, ma credo di impegnare il Pd di oggi e quello di domani: questa legge è un traguardo fermo, un paletto fisso, un punto di arrivo che durerà 30 anni. I contenuti del ddl, oggi così aspramente discussi in Aula e nel Paese, domani saranno un punto di unità trasversale che impedirà fughe in avanti di lobby, di frange politiche o di singole sentenze della giustizia ordinaria. È una mia convinzione culturale e politica: gli argini non si costruiscono non legiferando, ma con leggi equilibrate». L'attitudine di Luigi Zanda a pensare le parole, una per una, è storica. Ma in questo frangente diventa più acuta. «Non solo per prudenza - spiega il presidente dei senatori dem, ex Margherita, anello decisivo nella complessa partita delle unioni civili - Ma anche perché sono in uno stato di sincera tensione. Mi accade con ogni provvedimento, perché avverto la responsabilità di quello che stiamo per votare. Ma è chiaro che su temi come questo si uniscono valutazioni politiche, valutazioni personali e analisi di merito». **Partiamo dallo stato di fatto, presidente. Il testo è in Aula senza aver ottenuto un voto della commissione competen-**

**te, e si andrà alla conta articolo per articolo senza un accordo politico definito né nella maggioranza né con le opposizioni...** È stata una scelta obbligata. Io, da presidente dei senatori Pd, mi batto sempre perché ogni provvedimento arrivi a definizione in commissione. Ma stavolta è accaduto che l'ostruzionismo, durato mesi, di fatto ha impedito l'esame. Non credo di sbagliarmi se dico che l'obiettivo dell'ostruzionismo, in questo caso, non fosse migliorare il testo ma impedire che vedesse la luce. **Forse perché non è avvertito come un tema urgente?** Il 95 per cento dei senatori ritiene necessaria una legge sulle unioni civili che raccolga le indicazioni della Corte costituzionale e dell'Europa. La percentuale scende molto, ovviamente, se parliamo della stepchild, del quarto comma dell'articolo 3 e dell'articolo 5. **Non ritiene, in realtà, che il ddl vada oltre il dettato della Consulta? Sono trapele anche osservazioni del Colle.** La Consulta ci dice che l'unione omosessuale deve essere un istituto diverso dal matrimonio eterosessuale, ma allo stesso tempo dice che i diritti non possono essere uguali. Queste indicazioni sono state recepite nel momento in cui si colloca l'unione civile nell'ambito dell'articolo 2 della Carta costituzionale, dedicato alle formazioni sociali, e non nel 29, dedicato al matrimonio. È un riferimento netto che non potrà eludere né il futuro legislatore né la giurisprudenza. Nessuno potrà far finta di non aver letto che per il Parlamento italiano le unioni civili non sono un matrimonio. Conoscendo il presidente Mattarella, so che valuterà e si esprimerà dopo aver avuto il testo della legge. **Insisto: le sentenze della Consulta non prevedono l'adozione per le coppie gay.** Ma il ddl Cirinnà non prevede l'adozione per le coppie gay, le escluse. Prevede solo la stepchild, un istituto che interviene per dare continuità affettiva al figlio naturale del partner se l'altro genitore non c'è più. Diversi parlamentari la ritengono addirittura una specificazione superflua, perché molte sentenze hanno già concesso l'adozione in casi analoghi a quelli che ora vogliamo regolare con legge. La casistica è molto ridotta ma fa giurisprudenza. Ricordo che dal 1983 l'"adozione speciale" non esclude l'adozione anche da parte di un single, etero o omosessuale.

**Il Paese ha capito bene cosa è la stepchild. E teme, con ragione, che apra del tutto le porte alla legittimazione della pratica dell'utero in affitto. Purtroppo alcune sentenze sono già andate in questo senso.** Mi dà l'occasione di ribadire che a questa pratica, alla quale per il 95 per cento ricorrono coppie eterosessuali, io sono fermamente contrario. La disapprovo. E sono orgoglioso che l'Italia, con la legge 40, l'abbia considerata un reato. Cosa che non hanno fatto diversi Paesi dell'Occidente democratico, a mio avviso sbagliando. Sin dall'inizio di questa discussione ho chiesto a tutti i gruppi di indicare quali possono essere gli strumenti più efficaci per rendere davvero stringente il divieto esistente. Non è facile, purtroppo non basta alzare le sanzioni. Quanto annunciato dalla senatrice Anna Finocchiaro in Aula può essere una pista di lavoro. Il punto è che in questo Paese non si è mai sviluppato un dibattito serio sui rapporti tra il progresso delle scienze, la società e la politica. Sui temi della procreazione come su tanti al-

**tri temi. Ma proprio per questo ribadisco la mia convinzione politica e culturale: non avere una legge che fissa dei paletti chiari rischia di rendere ancora più irrefrenabili scelte e costumi individuali, ci espone ancora di più al rischio che la vita possa essere comprata e venduta. È preoccupato dalla folla del Circo Massimo che ha detto a Renzi: "Ci ricorderemo"? Il Pd è atteso da importanti sfide, da un referendum, dalla partita europea...** Quella frase a me non è piaciuta. So anch'io cosa significa essere cattolici in politica e sulla scena pubblica. Non ritengo che quelle espressioni servano al Paese. **Torniamo a quello che succederà da oggi in poi al Senato. Si prevedono tanti insidiosi voti segreti. Come li affronterete?** Il mio appello è alla lealtà e alla trasparenza. È un tema, una discussione, una legge troppo importante perché, nel voto segreto, si riversino non valutazioni di merito ma manovre che mettono nel mirino la maggioranza o il governo. Chiedo di ridurre al minimo necessario i voti segreti, e ritengo grave se il voto finale del testo avvenisse a scrutinio non palese. Cerchiamo di essere trasparenti. Io conosco la posizione di ogni singolo senatore del Pd, so a cosa diranno "sì" e a co-

**sa diranno "no". So già chi non approverà l'articolo 5 o parti dell'articolo 5. Non abbiamo bisogno di sotterfugi, chiedo agli altri di fare altrettanto. E poi il testo sarà migliorato in Aula. In quali aspetti sarà corretto?** Certamente interverremo sull'articolo 3 perché siano dissipati ulteriori elementi di ambiguità tra matrimonio eterosessuale e unione civile. **Lei non auspica lo stralcio del tema adottivo, ma la stepchild potrebbe essere soppressa a voto segreto. In tal caso come si procede?** Nel Pd abbiamo fatto un patto: si vota il testo emerso dall'esame degli emendamenti. Se non ci sarà l'articolo 5, la legge va approvata comunque. Con l'augurio - ma non posso andare oltre l'augurio - che poi alla Camera non si apportino altre correzioni. Lo stesso identico ragionamento lo faccio nell'ipotesi in cui la stepchild venga confermata dai senatori.



Il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda

© RIPRODUZIONE RISERVATA